

Camilleri unisce le isole degli ulivi "attortati"

Da lunedì a Cagliari seminario internazionale sul creatore di Montalbano. Marci: «Quel filo che lo collega a Giuseppe Dessì»

di Giacomo Marnelli
a Cagliari

Vuol studiare e capire Andrea Camilleri? Da ogni angolo del globo la tappa obbligata è l'università sotto le torri bianche del Castello di Cagliari. Il capoluogo della Sardegna, indiscussa culla della inventore di Montalbano, si è imposto come un passaporta intercontinentale, dall'università Uman di Città del Messico a Malaga nel cuore dell'Andalusia, da Fortaleza in Brasile a Monaco di Baviera e a Varavia, da Leeds nel Regno Unito a Los Angeles in California, in Cina e in Russia: Cagliari Cape-Town Camilleriana. E ora anche in Medio Oriente visto che la prossima settimana sarà proprio la proretrice all'internazionalizzazione dell'università Usek di Beirut, Rima Mattar, a ufficializzare l'interesse per uno degli autori italiani più popolari al mondo.

Lo scorso ottobre, proprio a Beirut, col rector dell'università del Libano Fouad Ayoub, ateneo di Cagliari in prima fila, si era tenuto il seminario "Camilleri - Il Mediterraneo: incroci di rotte e di narrazioni". Dietro questa leadership tunisarda c'è il professor Giuseppe Marci, il primo autore scopritore del genio siciliano che ha inventato mille storie e mille volti: mio ambientato in Sicilia. Da lunedì 25 a giovedì 28 a Cagliari (con una tappa a Villacidro) sul tema "Isole e Ulivi" si terrà il settimo seminario sull'opera di Camilleri. Perché?

Nello studio della sua casa a pochi passi dall'Anfiteatro di Adriano Marci - docente per anni all'università, ex preside di Lingue - risponde: "Parleremo della letteratura in tutte le isole mediterranee puntando in particolare a coinvolgere i giovani. Il focus riguarderà gli scrittori di tutte le isole del mondo nel nome di uno scrittore decisamente isolano qual è Camilleri".

Perché il fascino delle isole? Con l'aggiunta degli ulivi, "Camilleri è nato in Sicilia, isola che ha un'importante tradizione letteraria con radici che sappiamo essere profondissime. Per non scomodare i classici, citiamo solo Giovanni Verga e Luigi Pirandello. E Pirandello, per esempio, a usare il binomio ulivo saraceno. Il saraceno è l'albero per eccellenza del mondo mediterraneo. L'aggettivo saraceno ricompare da l'antica storia dei rapporti tra Sicilia e mondo arabo. Lo è anche per la Sardegna. Quell'ulivo saraceno è diventato un simbolo molto che rappresenta le diffi-



Andrea Camilleri durante il conferimento della laurea honoris causa all'Università di Cagliari



Il professor Giuseppe Marci

coltà di una storia lunga e travagliata ma anche ricca di significati. L'ulivo arriva a Camilleri che aggiunge ulteriori valori simbolici a questa pianta che quasi si umanizza: «Siamo alle stesse descrizioni di Giuseppe Dessì in Paese d'ombre». Certamente. C'è un filo che unisce Dessì a Camilleri, Dessì a Pirandello. Lo scrittore di Villacidro parla

dell'uliveto di Balanotti con un ragazzo che cammina silenzioso fra quelle piante secolari e le conta. E si accorge che ogni pianta - attortata direbbe Camilleri - è diversa dall'altra, come diverse sono le persone. È la pianta che quasi si umanizza. Dessì scrive che fra quegli ulivi si percepiva il silenzio di persone che stanno zitte e pensano,

comunicano col silenzio. E va esaltata la Fondazione Dessì che punta a rilevare quell'uliveto che è nella pianura di Bassela sotto il Monte Linas: perché non può che diventare un parco letterario. Il tema del nostro settimo seminario vuole appunto collegare i paesaggi naturali e umani alla letteratura. Vogliamo un vero turismo culturale, dare

valore aggiunto a una campagna che parla, che racconta, che ha avuto un significato nelle pagine di tutti gli scrittori, dalla Sardegna alla Sicilia. Ma anche a tutte le altre isole, comprese quelle del Nord Europa. Come se l'isola, aveva detto Umberto Eco a Carloforte, fosse una musa ispiratrice". Parleremo di isole con Simonetta Agnello Hornby.

Strega, è l'era delle pluricandidature

Al celebre premio letterario le grandi case editrici ora propongono più romanzi

di Mauretta Capuano
a Roma



Lo scrittore Marco Missiroli

È finita l'era del candidato unico di casa editrice, il Premio Strega 2019 vede consolidarsi le pluricandidature di autori di uno stesso editore, come dimostrano i romanzi aspiranti candidati, che vengono via via pubblicati sul sito del premio e come si era visto nelle tendenze del 2018. Le proposte possono essere inviate fino al 7 marzo alle 12.

Con le ultime quattro, finora nessuno arrivava venti tra cui trovano due autori Mondadori (Piero Sorrentino e Carmine Abbate), due Neri Pozza (Francesca D'Amico ed Eleonora Marangoni), due de La Nave di Tesse (Ro-

berto Cotroneo e Mauro Covacchi). E due sono i titoli Einaudi: "Addio Fanasini" di Nadia Terzani, sostenuto da Piemonti Barbis e Evelina Sarranigola, e "Da un altro mondo", proposto dalla vincitrice 2018 Helena Janeczek.

Se arriverà la proposta che tutti aspettano, quella di "Fedeltà", di Marco Missiroli, passato da Feltrinelli a Einaudi e dato da tempo per superfavorto alla vittoria, la casa editrice dello Struzzo potrebbe arrivare così a tre. E se verrà candidato anche "N" di Antonio Scurati che sarebbe così alla sua terza volta allo Strega, dopo aver sfiorato due volte la vittoria, sarebbero due anche i titoli Bompianti. E per tutte le case

editrici i titoli potrebbero aumentare in queste due ultime settimane di candidature.

«Il fatto che ci siano più autori che vengono candidati per la stessa casa editrice è una cosa ormai assodata. Un tempo c'era il candidato Rizzoli, quello Bompianti, quello Mondadori. Valeva sia per i grossi editori che per i medi», spiega il direttore della Fondazione Bellonci, Stefano Petrocchi. E quando è accaduto che ce ne fosse più di uno era un'eccezione: «Questo consente al Comitato direttivo di avere una scelta più ampia».

L'appuntamento a Roma per il vincitore del Premio Strega è come sempre il primo giovedì di luglio che quest'anno cade il 4.

SPAZI CULTURALI

Carbonia ha il suo cinema d'essai

La Società umanitaria inaugura una nuova sala per le proiezioni

di Sabrina Zedda
a Carbonia

Poltroncine rosse e pareti di qualche tonalità più chiara. È in un'atmosfera circondata da colori caldi che il "Centro servizi culturali" di Carbonia della Società umanitaria ha deciso di ospitare la sala "Fabio Masala", uno spazio da 130 posti che per la prima volta consigna alla città del carbone un cinema d'essai. È un punto a favore di una maggiore diffusione della cultura in un territorio tra i più disagiati d'Italia. Ma è anche un semino piantato ver-

so la creazione di nuova occupazione, tassello dolente da queste parti più che altrove in Sardegna.

La sala è stata inaugurata ieri durante in un incontro dallo stile sobrio che ha visto la presenza oltre che del direttore della Società umanitaria di Carbonia, Paolo Serra, della direttrice della Fondazione Sardegna film commission, Nerina Satta, dei dirigenti dell'assessorato regionale alla Cultura, e di diversi operatori del cinema in Sardegna. Parole, le loro, di soddisfazione per il risultato raggiunto, prima di en-

trare nel vivo: la protezione del documentario, firmato da Paolo Carboni. «Fare per capire. Cinquant'anni di storia della società umanitaria nel Sulcis-Iglesiente». Lo spazio appena inaugurato è ricavato nella stessa sede della Fabbrica del cinema, il centro culturale polyvalente che un tempo ospitava gli uffici amministrativi della grande miniera di Serbariu.

«Con 180 mila euro di finanziamenti regionali abbiamo ristrutturato un vecchio spazio e lo abbiamo dotato di apparecchiature all'avanguardia», spiega Paolo Serra. Che ag-

giunge: «Adesso non ci resta che fare i passi successivi: damento dello spazio a un soggetto estremo, in modo che si possano creare nuovi posti di lavoro».

Impianto di protezione digitale Dep (Digital cinema package), capace di proiettare i film in uscita nel normale circuito distributivo, e impianto sonoro Dolby surround, sono le altre caratteristiche del nuovo cinema intitolato a Fabio Masala, fondatore e primo direttore della Società umanitaria in Sardegna. Un uomo che seppe vedere lontano, parlando di cultura come settore capace di aiutare l'economia in un periodo (gli anni Sessanta) in cui in pochi ci avrebbero scommesso.

Dilettanti allo sbaraglio a Cagliari



La Corrida (Rai) è di nuovo in cerca dei suoi dilettanti allo sbaraglio. La selezione in Sardegna sarà a Cagliari il 26 e 27 marzo. Chi vuole iscriversi al provino deve compilare il form sul sito: www.magnoliaviv.it/corrida oppure chiamare il numero: 02 36767454.